

# Note di archeologia calabrese

a cura di Paolo Brocato



PAESAGGI  
ANTICHI

 LUIGI  
PELLEGRINI  
EDITORE

*PAESAGGI ANTICHI*

Collana scientifica di ricerca, tutela e valorizzazione



DIREZIONE SCIENTIFICA: Paolo Brocato.

COMITATO SCIENTIFICO: Peter Attema, Rosanna Cioffi, Aldo De Sanctis, Giovanna De Sensi, Francesco di Gennaro, Martin Guggisberg, Raffaele Perrelli, Giuseppe Roma, Giuseppe Sassatelli, Salvatore Settis, Nicola Terrenato, Mario Torelli, Carlo Tosco, Peter Van Dommelen.

COMITATO DI REDAZIONE: Giovanna Capitelli, Benedetto Carroccio, Benedetto Clausi, Adele Coscarella, Annamaria De Francesco, Flavio Enei, Giuseppe Fortunato, Maggiorino Iusi, Antonio La Marca, Fulvio Librandi, Stefania Mancuso, Matteo Meschiari, Laura Motta, Maurizio Paoletti, Stefania Paone, Franca Caterina Papparella, Leonardo Passarelli, Yuri Perfetti, Egidio Pozzi, Maria Luisa Ronconi, Antonio Battista Sangineto, Ornella Scognamiglio, Giuseppe Squillace, Gioacchino Strano, Emilia Anna Talamo.

SEGRETERIA DI REDAZIONE: Luciano Altomare, Alessandra Barletta, Carmelo Colelli, Mattia D'Acri, Luca De Luca, Desirè Di Giuliomaria, Francesca Pascuzzi, Geraldine Pizzitutti, Carlo Regoli, Ilaria Scavelli, Rossella Schiavonea Scavello, Francesco Vincenzo Timpano, Antonio Vescio.

# Note di archeologia calabrese

a cura di  
PAOLO BROCATO

Proprietà letteraria riservata

© by Pellegrini Editore - Cosenza - Italy

Stampato in Italia nel mese di settembre 2015 per conto di Pellegrini Editore

Via De Rada, 67/C - 87100 Cosenza  
Tel. (0984) 795065 - Fax (0984) 792672  
Sito internet: [www.pellegrinieditore.it](http://www.pellegrinieditore.it)  
E-mail: [info@pellegrinieditore.it](mailto:info@pellegrinieditore.it)

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, riproduzione e adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria.

In copertina le gole del fiume Raganello (foto di Antonio Larocca).

ISBN: 978-88-6822-321-2

## INDICE

EDITORIALE .....	pag.	9
PAOLO BROCATO <i>Introduzione</i> .....	»	15
PAOLO BROCATO <i>Lagaria tra mito e storia</i> .....	»	23
Appendici		
C. COLELLI I - <i>Topografia e viabilità dell'insediamento del Timpone della Motta</i> .....	»	59
L. ALTOMARE II - <i>Il sistema insediativo del Timpone della Motta</i> .....	»	71
R.S. SCAVELLO III - <i>Strumenti di vinificazione dalla necropoli di Macchiabate (Francavilla Marittima)</i> .....	»	75
CARMELO COLELLI <i>Riflessioni sulla Calabria settentrionale nell'età del ferro</i> .....	»	83
LUCIANO ALTOMARE <i>La necropoli di Paladino ovest ad Amendolara: analisi di una comunità enotria di epoca coloniale</i> .....	»	107
MAGGIORINO IUSI <i>Cassano: un toponimo prediale discusso</i> .....	»	145
ROSSELLA SCHIAVONEA SCAVELLO <i>La scoperta di una villa romana in contrada Molicelle (Arcavacata di Rende)</i> .....	»	159

MARIA LEONE

*Il “museo all’aperto” di piazza Toscano a Cosenza* ..... pag. 179

Appendice

M. LEONE (a cura di)

*Intervista all’architetto Marcello Guido, 12 luglio 2013* ..... » 199

*Abstract* ..... » 198

## II

### Il sistema insediativo del Timpone della Motta

L. ALTOMARE

L'analisi scientifica del sito archeologico di Francavilla Marittima si è concentrata principalmente sul santuario e sulla necropoli, mentre negli studi pregressi poca considerazione hanno avuto le zone di insediamento. Obiettivo di questo breve intervento è offrire un quadro topografico sintetico sulle dinamiche abitative del comprensorio francavillese, suggerendo l'avanzamento di nuove possibili linee interpretative, da sviluppare in futuro in studi di dettaglio.

Le aree di abitato del sito antico si dispongono sulla cima e sulle pendici del Timpone della Motta, un affioramento conglomeratico-sabbioso (*fig. 5*). Diverse sono le fasi di occupazione della c.d. "acropoli", pianoro esteso per circa 1,2 ettari: per il Bronzo Medio è stata rinvenuta una capanna, la frequentazione nel Bronzo Recente e Finale è attestata dal rinvenimento sporadico di materiali ceramici, mentre per l'età del ferro sono state individuate due capanne a pianta absidata o ovale, le strutture Ia e Vb<sup>1</sup>. Tra fine VIII e inizi VII sec. a.C., negli stessi spazi occupati in precedenza, furono costruiti due edifici rettangolari e un terzo fu realizzato in un'area sgombra da preesistenze: tali strutture sono state riconosciute come i primi templi dell'area sacra, da allora non più utilizzata come abitato<sup>2</sup>.

Ad est dell'acropoli, a circa 500 m di distanza in linea d'aria, si trova l'area 1, una terrazza di circa 2,5 ettari. Relativo al Bronzo Medio è il rinvenimento nella zona di due capanne, ritrovate al di sotto della "casa aperta" e "casa al muro grande"; materiali e una probabile struttura abitativa rinvenuta sotto la "casa aperta" testimoniano la frequentazione nella tarda età del bronzo; una capanna trovata sotto la "casa al muro grande" era presente nell'VIII sec. a.C.<sup>3</sup>. Nel VI sec. a.C. il pianoro fu occupa-

---

<sup>1</sup> KLEIBRINK 2006, pp. 135-137, 164-167; KLEIBRINK MAASKANT 2003, pp. 52-63; GANDOLFO 1994b, pp. 663-669.

<sup>2</sup> KLEIBRINK 2010, pp. 91-102. In ogni caso, per le fasi più antiche non sembrano esserci precise caratterizzazioni della destinazione cultuale dell'area, fenomeno che diventa archeologicamente evidente solo dalla metà del VII sec. a.C. con l'apparizione delle statuette votive e della ceramica miniaturistica; si vedano BROCATO 2014b, p. 32 nota 41; GRANESI 2006, pp. 425-426, 441.

<sup>3</sup> KLEIBRINK 2006, pp. 45-110, 177-178. Due capanne si trovavano a circa 50 m ad ovest del



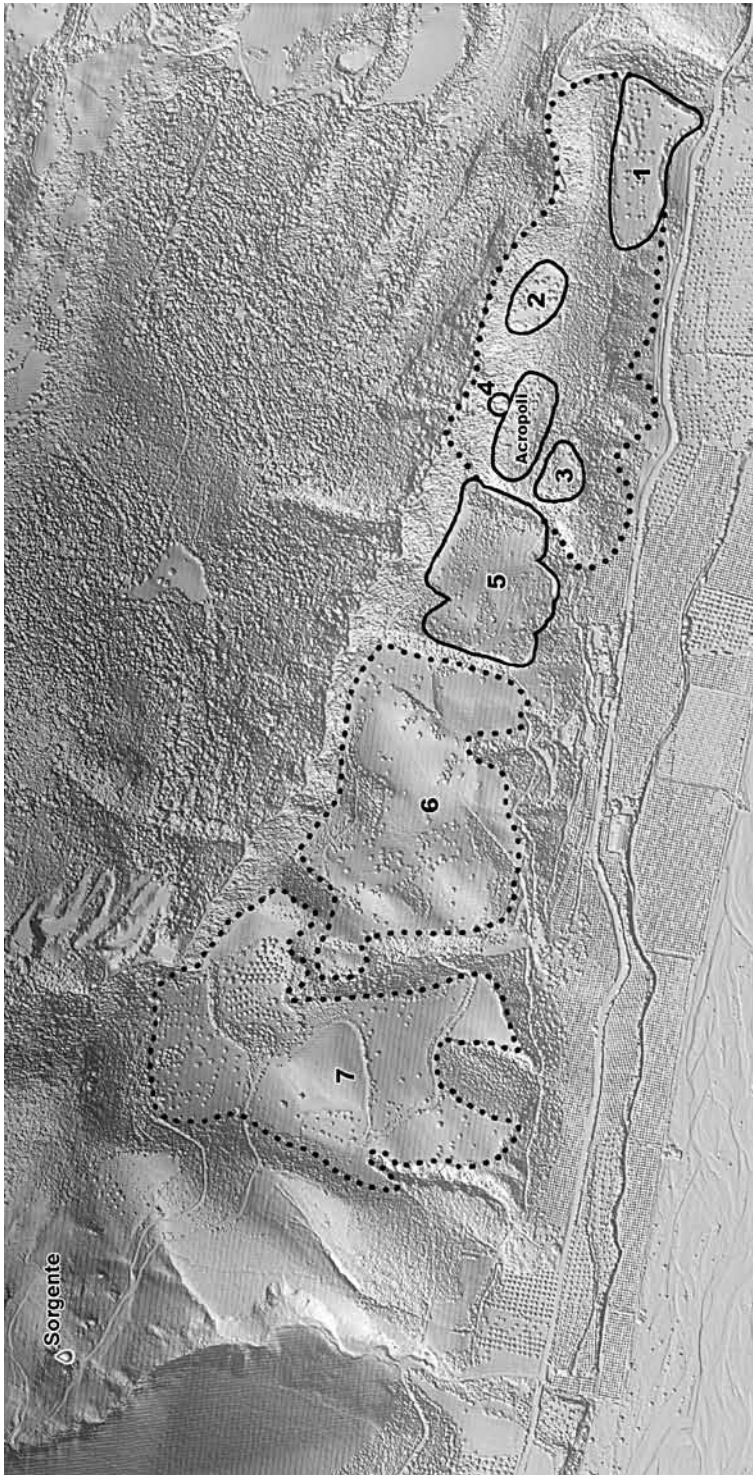


Fig. 5. Il sistema insediativo del sito di Francavilla Marittima.

to dalla “casa aperta”, “casa al muro grande” e “casa del laboratorio”, le prime due costruite in diretta connessione con strutture più antiche<sup>4</sup>.

A circa 220 m ad est in linea d'aria dall'acropoli, sorge l'area 2, estesa per circa 0,8 ettari. Nella zona sono state messe in luce tre abitazioni di VI sec. a.C., la “casa dei pesi”, “casa della cucina” e “casa novantanove”<sup>5</sup>.

A sud-est dell'acropoli, a circa 100 m di distanza, si situa l'area 3, estesa per 0,6 ettari. Nel luogo, già frequentato durante il Bronzo Medio e Recente, per l'età del ferro sono state scoperte due capanne, una rinvenuta sotto la “casa dei *pithoi*” e un'altra probabilmente coeva coperta dalla “casa dei clandestini”<sup>6</sup>. In questa zona c'era anche l'unico edificio capannicolo di epoca coloniale, messo in luce al di sotto della “casa dell'anfora” e datato al VII sec. a.C.<sup>7</sup>. Nella seconda metà del VII sec. a.C. fu costruita la “casa dei *pithoi*”, rimasta attiva anche nel VI sec. a.C. quando furono impiantate la “casa dei clandestini” e quella “dell'anfora”, tutte costruite su strutture più antiche<sup>8</sup>.

L'area 4 è un piccolo spazio direttamente connesso al lato nord dell'acropoli, esteso per circa 1000 m<sup>2</sup>, nel quale è stata rinvenuta una capanna, presumibilmente dell'età del ferro, coperta da una struttura abitativa di VI sec. a.C.<sup>9</sup>

Immediatamente ad ovest dell'acropoli si estende un'area, ora denominata 5, divisa dal Timpone della Motta da un scarpata, delimitata a nord dal torrente Carnevale, a sud e ad ovest da una serie di declivi. La zona così definita ha uno spazio teoricamente abitabile di 4,5 ettari circa e dal punto di vista geologico si estende sullo stesso affioramento sabbioso-conglomeratico del Timpone della Motta. Tale sito, indicato col toponimo “Vigne Carnevale”, era già stato segnalato durante le ricognizioni in Sibaritide di L. Quilici negli anni '60 del secolo scorso, per il rinvenimento di strutture murarie in ciottoli fluviali, probabilmente da riferire ad abitazioni di epoca coloniale<sup>10</sup>. Il dato non è stato preso in esame negli studi successivi, ma è di

---

limite occidentale dell'area 1, in località Rovitti, una della prima metà dell'VIII, l'altra della fine dell'VIII-inizi del VII sec. a.C., si veda COLELLI-JACOBSEN-MITTICA 2014, pp. 231-233. Materiali sporadici dell'VIII sec. a.C. attestano una frequentazione anche nella c.d. zona Carnevale, un centinaio di metri a nord del pianoro 1, si veda COLELLI-JACOBSEN-MITTICA 2014, p. 236.

<sup>4</sup> KLEIBRINK-SANGINETO 1998, p. 3.

<sup>5</sup> KLEIBRINK 2010, pp. 144-146.

<sup>6</sup> KLEIBRINK 2010, pp. 131, 134; PERONI-CARDARELLI 1977-1979, p. 113.

<sup>7</sup> KLEIBRINK 2010, p. 134.

<sup>8</sup> KLEIBRINK 2010, pp. 142-144.

<sup>9</sup> JACOBSEN-HANDBERG 2010, p. 398.

<sup>10</sup> QUILICI *et alii* 1968-1969, p. 110: “144) Vigne Carnevale: su un piccolo pianoro sottostante la vetta del Timpone della Motta, sul suo versante sud-occidentale, sono in corso scavi archeologici, compiuti nell'ambito delle ricerche in atto in tutta la località: si distinguono strutture murarie in

notevole importanza perché permette di estendere l'unità abitativa dell'antico centro di Francavilla Marittima. Seppur manchino informazioni di dettaglio su Vigne Carnevale, lo sviluppo dell'insediamento in un'area estranea alla morfologia del Timpone della Motta fa pensare che altre zone stanziali potessero trovarsi nel territorio a monte. Infatti, prima di incontrare i rilievi di Cernostasi e S. Stefano, ad occidente del Timpone della Motta si segnalano due ampie porzioni di territorio collinare con morfologia simile a Vigne Carnevale, indicate nella *fig. 5* come area 6, di circa 13 ettari, e 7, di circa 17 ettari, nelle quali strutture domestiche potevano essere affiancate da spazi dedicati alle attività di pascolo e di coltura della vite<sup>11</sup>.

Nel complesso, l'unità geomorfologica del Timpone della Motta si estende per circa 20 ettari; considerando i 4,5 ettari dell'area 5 di Vigne Carnevale e i 30 ettari di territorio potenzialmente sfruttabile situati ad occidente nelle aree 6 e 7, il sistema insediativo potrebbe raggiungere in totale l'estensione teorica di circa 55 ettari. La dislocazione delle presenze abitative del sito di Francavilla Marittima in più terrazze risulta essere un *unicum* per la Sibaritide, dove invece gli altri insediamenti enotri, sia in età protostorica come a Torre Mordillo, sia in epoca coloniale come a S. Nicola di Amendolara, generalmente prevedevano l'occupazione di un unico vasto pianoro sommitale.

La probabile identificazione di Francavilla Marittima con l'antica Lagaria fa ben comprendere quanto il luogo dovette essere importante nell'antichità<sup>12</sup>. L'impianto del santuario sull'acropoli in epoca arcaica fa da corrispettivo alla centralità del sito in età protostorica: tale trasformazione non è da intendersi come una frattura con le fasi precedenti, realizzata al fine di marcare la presa di possesso del territorio, ma è piuttosto l'esito della continuità da parte dei greci nel riconoscere l'importanza di Lagaria.

---

ciottoli di fiume. Il sito, pur facendo parte di quell'area abitata, se ne distingue per l'isolamento della balza". Il sito è precisamente localizzato in VAN LEUSEN 2008, p. 4.

<sup>11</sup> Lo stesso toponimo "Vigne" potrebbe richiamare la vocazione vitivinicola, caratteristica dell'area dell'antica Lagaria. Tale ipotesi è stata avanzata anche per un medesimo toponimo riscontrato in una zona più orientale del territorio di Francavilla Marittima, vicino località "I Rossi": si veda IUSI 2014, pp. 342-342.

<sup>12</sup> Per il riconoscimento di Lagaria si vedano IUSI 2014 e P. Brocato nella prima parte del presente contributo.

ISBN 978-88-6822-321-2



9 788868 223212

€ 20,00